

ATTUALITÀ

AA

GIOVANI



Il papà di un atleta inventa una squadra che fa della lotta al doping l'obiettivo principale. Gli sponsor applaudono l'Uc Arcobaleno Mestre e avvertono: «Investire in credibilità è meglio»

Di Ilenia Lazzaro
Foto Scanferla



Doping free

Aprile 2010

CICLISMO

000

Dieci atleti in sella alle biciclette Wilier lanciano la sfida "etica". La nuova formazione veneziana, nata da un'idea

di Mauro Flora, ha già ottenuto piazzamenti interessanti nelle prime gare del calendario Under 23



filosofia di squadra

Matia Bedin, al terzo anno nella categoria Under 23 e al debutto con questo team,

ha già ottenuto piazzamenti interessanti. SOTTO: i ragazzi in allenamento durante

un ritiro. La squadra è costantemente monitorata, nel nome della trasparenza

Dall'amore e la passione di un genitore per lo sport pulito, nasce in Veneto una squadra dilettantistica che fa della lotta al doping il suo principale obiettivo. L'Unione ciclistica Arcobaleno di Mestre prova a dimostrare che la vittoria a ogni costo non paga né al prestigio, né agli sponsor di una formazione giovanile.

L'idea è venuta a Mauro Flora, che ha trovato (nonostante le difficoltà iniziali) un buon riscontro nelle aziende scelgono il ciclismo come veicolo

salute: «Le sostanze e le pratiche vietate recano grave danno alla salute degli atleti prima ancora di rappresentare una frode riprovevole. Quella degli Under 23, poi, è una categoria particolarmente a rischio, essendo il trampolino di lancio verso il professionismo, nella quale, insomma si decide il futuro anche professionale

di un giovane» A ottobre 2009, Flora è partito da zero, ma ha incassato subito l'ok da un grande gruppo assicurativo: «Sono un dirigente informatico delle assicurazioni Generali, ho cominciato a parlarne in quel contesto, per poi ampliare il progetto ai clienti amici, come per esempio le agenzie di software. Poiché la



per fare immagine. Nomi importanti chiedono un ciclismo pulito nel quale investire: Assicurazione Generali, Csc, Ina Assitalia e EuropAssistance hanno creduto al progetto dell'appassionato sportivo veneto, dando il via a questa nuova avventura. «Sono prima di tutto un genitore di un ciclista - spiega Flora, appassionato di sport e con la voglia di fare la mia parte per migliorarlo, visti i momenti difficili che sta vivendo. Al passaggio di categoria di mio figlio ho pensato di creare un team senza stress, che desse la possibilità di correre a lui e a molti altri ragazzi tenendo conto anche dei valori che lo sport dovrebbe promuovere». Le idee sono chiare e ben spiegate a tutti i ragazzi che hanno scelto questo team: «Massimo obiettivo per noi è la promozione di uno sport popolare come il ciclismo tra i giovani orientati a un impegno sportivo senza ricorrere al doping». Possono contare sulla collaborazione di medici sportivi come Lucio Bigon, dell'istituto Santo Davide Ferrara di medicina legale, della Feder ciclismo e di Mapei sport service per la realizzazione di esami specifici per gli atleti a tutela della loro



Stefania De Cristoforo, di Csc, marchio noto nel mondo del ciclismo e a lungo legata alla

formazione danese di Bjarne Riis, non risparmiata da vicende di doping.

Ora, lo sponsor sceglie un progetto più modesto economicamente, ma etico

squadra non ha come intento la vittoria a ogni costo, ho spiegato bene qual'era il vero obiettivo e non ho fatto richieste esorbitanti. Si tratta per lo più di adesioni popolari, prima che sponsor. Le nostre aziende hanno creduto soprattutto nella filosofia "doping free". Flora avrebbe voluto coinvolgere realtà ciclistiche già esistenti, ma la sua idea non ha raccolto grandi entusiasmi nel mondo delle corse: «Pensavo di riuscire a creare qualche fusione con le molte formazioni che stavano chiudendo qui in Veneto, ma, trovando non poche resistenze, ho continuato da solo. Ho scelto con scrupolo il direttore sportivo e sono felice di avere con me un uomo d'esperienza come Roberto Zoccarato (ex Trevigiani), persona molto preparata e che condivide i miei stessi valori».

Sulle maglie spicca il logo "I'm doping free" dell'associazione creata da Marino Guadagnini... «Con questa associazione ci sono stima reciproca e voglia di lavorare insieme per il bene dello sport». Riparte con un entusiasmo diverso anche Roberto Zoccarato, un diesse di grande esperienza: «La squadra è consapevole che il debutto tra i dilettanti non



sarà facile, ma il nostro è un progetto a lungo termine e sono convinto che, passo dopo passo, raggiungeremo tutti gli obiettivi. Dovremo fare i conti con team organizzati e in attività da tanti anni, la nostra arma in più saranno quell'entusiasmo e quella voglia di fare che ho già visto negli occhi dei miei ragazzi nel corso delle prime gare»

Gli sponsor ci credono: «Nel progetto in prima persona»

Un progetto antidoping piace agli sponsor, dunque: la vittoria non è l'unico modo per ottenere visibilità per un marchio. Meglio allora scegliere di vincere meno, ma senza macchie.

Claudio Cominelli dell'agenzia Generali di Bergamo, è grande appassionato di ciclismo e, vede la propria sponsorizzazione, proprio come una scelta nel nome della credibilità: «La nostra sponsorizzazione ha privilegiato il ciclismo perché in questo momento è considerata l'attività meno legata allo spirito di De Coubertain. Sembra che l'importante non sia più soltanto partecipare: a nostro avviso, invece, le vere radici di questo sport che vive di sacrificio, sono ben altre. Secondo me, l'intero movimento può riprendere credibilità nei confronti del mondo esterno proprio promuovendo immagini come questa del team Arcobaleno. Se fatto in modo pulito, il ciclismo premia uomini formati anche dal punto di vista morale e intellettuale. Mauro Flora ha avuto il coraggio di partire dal basso per cambiare il ciclismo. Accostiamo la nostra immagine a quella di uno sport davvero popolare e che dura 365 giorni l'anno: questa per noi è l'immagine che ci porta beneficio, più ancora della vittoria. Il successo è un momento di promozione in più, ma la credibilità è più importante» Flora, in nome della trasparenza, tiene i contatti costanti con gli sponsor: «C'è un rapporto molto schietto e stretto, Mauro è in comunicazione costante con noi e ci rende partecipi di come si sviluppa la squadra giorno per giorno: è un'esperienza, questa, che vuole farci vivere dall'interno e, così, ci sentiamo veramente parte attiva di un progetto e non semplici finanziatori».

Il progetto "doping free" interessa eccome. Stefania De Cristoforo direttore commerciale di Csc in Italia lo conferma: «La nostra azienda ha una relazione storica con il mondo dello sport e con il ciclismo, avendo sponsorizzato un team professionistico per otto anni. I valori del ciclismo sono i valori che ci appartengono come azienda: lo spirito di sacrificio, la competizione in condizioni avverse, la valorizzazione delle capacità professionali e il valore della squadra sono fattori molto importanti anche all'interno del mondo del lavoro. Come Csc, poi, siamo state una delle prime aziende attive alla battaglia contro il doping nello sport: è del tutto naturale, dunque, che il progetto dell'Uc Arcobaleno ci sia piaciuto fin dall'inizio». L'etica, insomma, è bel veicolo di comunicazione: «Per noi è molto confortante sapere che con il nostro appoggio possiamo aiutare giovani atleti puliti che ambiscono a competere in ambito nazionale e internazionale solo con i propri mezzi, i sacrifici, gli allenamenti e la vita da atleta».



Gli obiettivi sociali

- Promozione dello sport pulito dal doping.
- Non incentivare la vittoria a ogni costo, ma un sano modo di fare sport
- Seguire gli atleti in modo personalizzato nello stile di vita
- Stretto contatto con i genitori, protagonisti dell'iniziativa e non semplici spettatori
- Per migliorare la situazione nel suo complesso (quindi relativa alle

altre squadre e ad altri sport) si ritiene importante svolgere sessioni formative estese ai cittadini per sfatare i luoghi comuni. Anche perché tra gli addetti ai lavori si fatica a cambiare, poiché c'è ancora la convinzione che senza aiuti non sia possibile vincere

- Incentivi agli atleti che seguiranno i corsi universitari per abbinare cultura e sport

La squadra

L'organico: Mattia Bedin, Thomas Casarotto, Rudy Dal Bo, Sebastiano Dal Cappello, Francesco Flora, Tom Kohn, Thomas Mason, Matteo Piazza, Alberto Semenzato, Daniele Zuanon

Direttore sportivo: Roberto Zoccarato

Medico: Lucio Bigon

Biciclette: Wilier Triestina

<http://www.ucarcobalenomestre.it>